




*Op. 105*

**GASTONE**  
**DI**  
**CHANLEY**



CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB 17  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

10490

# GASTONE DI CHANLEY

*Poesia*

DI IRENE CAPECELATRO RICCIARDI

*Musica del Maestro*

**Cap. VINCENZO CAPECELATRO**

*da rappresentarsi*

**NEL TEATRO COMUNALE**

**DI FERRARA**

*La Primavera del 1855.*



**FERRARA**

**PER DOMENICO TADDEI**

TIPOGRAFÒ DEL GOVERNO.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1728  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GASTONE DI CHANLEY

CAV. VINCENZO CAPECE-LATRO

La Musica e Poesia del presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà del Sig. Maestro Cav. VINCENZO CAPECE-LATRO, viene da lui posta sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi riguardanti le proprietà Scientifiche e Letterarie.



FERRARA  
PER BORGARDO TARDINI



PERSONAGGI

ATTORI



- GASTONE DI CHANLEY no-  
bile brettone congiurato Sig. ANTONIO GIUGLINI
- FILIPPO, Reggente . . . " FEDERICO MONARI
- LORENZO suo Segretario in-  
timo . . . " GIUSEPPE CAPRILES
- ELENA DI CHAVERNY . " CAROLINA ALAIMO
- LEONORA aja d' Elena . " FRANCESCA DALLA NOCE
- Il Marchese di PONTCALEC  
congiurato brettone . . " BIAGIO NEROZZI
- Un Usciere . . . . . s " N. N.

Altri nobili brettoni congiurati, Villici, e Fanciulli po-  
veri del Villaggio, d' ambo i sessi, Uomini d' arme,  
Congiurati e Dame.

Anno 1719.

Scena in Francia

- Prima parte tra Nante e Clisson.
- Seconda parte in Parigi.
- Terza parte in Monceaux.

# PARTE PRIMA

## LA PARTENZA

Solitaria campagna con veduta d' un Castello

### SCENA PRIMA

Coro di congiurati, poi PONTCALEC indi GASTONE  
Pont. (con alcuni del Coro)

È notte.

**E** Gaston?

Altri Non è l' ora.

**I. Parte del Coro** La squilla  
Non s' udia del propinquo villaggio;  
Troppo ratti giugnemmo.

**Tutti** Una stilla  
Non diffonde di brina l' albor.

**Pont.** Impazienti ne rende l' oltraggio.

**Tutti** Di vendetta  
Ne affretta l' ardor.  
Della lega è l' estremo convegno;  
Dello sdegno  
S' affreni il boior.

**Pont.** Ne scherniva Filippo.

**I.** S' atterri  
L' usurpata possanza codarda!

**Pont.** Cada spento!

**Tutti** S' aguzzano i ferri:  
Se punisce il Bretton si vedrà.  
Ma qual colpo, qual mano gagliarda  
Alle osceno  
Sue cene il torrà?

(Gastone è già entrato e ha udite le ultime parole del  
Coro a Pont.)

**Gast.** La tua man...

- Pont.* No. S' affidi Alla sorte  
Tanta scelta, ed al giuro torniamo.
- Tutti* Giuriam tutti, giuriamo la morte  
Di Filippo, del nostro oppressor
- Tutti i congiurati circondano la tavola, e col pugnale scrivono i loro nomi sopra tavolette)*
- Gast.* Mi balza il cor! Di Nante i congiurati  
D' Elena mia presso al castello a caso  
Qui s' assembrar ov' io notturno vengo  
Di sua voce a bearmi!  
Come suonò profano  
Dove quel nome alberga  
Fremite d' ire!... Ahimè più denso e nero  
Mi rugge in cor qual turbo oggi il mistero!  
Qui la vidi... e il bel sembiante  
M' adombrò celeste idea!  
Dal suo labbro al core amante  
Melodia del ciel scendea;  
Io la vidi ed ogni guerra  
De' mortali osai sfidar:  
Mi fu dolce sulla terra,  
Pianger seco o giubilar!... *(Riavvicinandosi)*  
*(Perchè tremo?) al gruppo de' congiurati:)*
- Pont.* *(tratta dall'Urna un nome)* Diè un nome la sorte,  
*Tutti* Qual?
- Pont.* *(esaminando il nome estratto)* Gastone?
- Tutti* *(subito)* Il Signor di Chanley!
- Pont.* *(a Gastone)* Come e quando è prescritto alla corte  
L' Uom dall' orgie svenare si dè.
- Gast.* Fa prefisso.
- Tutti* Parliamo pacati.
- Pont.* *(a Gastone)* Di partire or la Lega t' impone.
- Tutti* In te, o forte, ogni speme ripone.
- Gast.* Al trionfo, o alla scure serbati,  
Vostro fato seguire saprò.  
Per questa spada il perfido  
Cadrà trafitto, esangue;  
L' oltraggio del mio sangue  
Nel suo vendicherò.

- (Pur mi ricerca l' anima)*  
Cupo un terrore arcano...  
Sento tremar la mano  
Che la vendetta armò )
- Coro* Vanne, alla patria immolati.
- Gast.* In me l' ardir non langue;  
L' oltraggio del mio sangue  
Nel suo vendicherò.
- Coro* *(con Gast.)* Cadrà trafitto esangue  
Colui che ne oltraggiò.
- ( Pontalec e i congiurati partono. Gastone li segue per un tratto, poi dividendosi, torna in iscena.)*

## SCENA II.

GASTONE

- ( È assorto ne' suoi pensieri. Durante questa scena a poco a poco aggiorna )*
- Gast.* Rivederla voglio io. Poi sulla Senna,  
La morte in cor, rivolgerò le piante.  
Pensier di sangue ah! mai  
Non fea giocondo un core!  
Ebbro nell' ire e di vendetta anelo  
Or dinanzi avvampava... ed ora io gelo.
- (Voci da dentro di lontano di Fillici.)*  
v Sorge l' alba ed è festiva;  
» Del castel destiam la diva. »
- Gast.* Gente!... Si sfugga. Ascoso qui dappresso  
Starò, finchè vederla è a me concesso.  
*(Gastone si dilegua)*

## SCENA III.

È giorno chiaro

- Fillici, e fanciulli, che portano fiori. Danze.*
- Coro* Destiam la bella incognita  
Al mattutino raggio!  
Di pive e d' arpe eccheggiano  
La balza ed il villaggio.

Il pastoral tripudio  
 No, non isdegnarà,  
 Ed alla festa scendere  
 Forse con noi vorrà.  
 Sarai, gentil, tra le umili,  
 Tu bella e eccelsa tanto,  
 Rosa che il sen dischiudere  
 Si piace al mirto accanto:  
 Sublime augel che all' arbore  
 Talora abbassa il vol;  
 Luna in cammin sidereo,  
 Tra pallid' astri, Sol!

## SCENA IV.

ELENA, LEONORA, CORO

*Elena e Leonora scendono dal castello con doni pe' Fillici  
 I suddetti s' inchinano e presentano fiori ad Elena.*

Coro Salve!

*Elena* Bel dì... be' fior! *Prendendo i fiori*  
*Coro* Come l' aurora

Ne allegrate, o Signora;  
 E al tempio, a voi benefica  
 Recammo, offerta, i fior.

*Elena (distribuendo i doni)* Care prendete.  
 Poi volgete a Clisson. (Come son liete!)

(S' allontanano i Fillici)

Fanciulle avventurate,  
 De' genitor correte al dolce amplesso,  
 Mentr' io mesta, in balla  
 D' una occulta invisibile possanza,  
 Traggo i miei di solinga...

Un pafuroso animma  
 Ch' io penetrar non oso è l' esser mio!...

(Guardando una medaglia)

Materno unico pegno  
 Questa gemma m' avanza. O mio Gastone!  
 Per te solo provai d' amor l' incanto...  
 Se tu non eri io m' estinguea nel pianto.

Di madre il bacio, ah! misera!

Mai non blandi mia gota!

Vissi celata agli uomini.

Ed a me stessa ignota

Tra' marmi solitarii

Di questo antico ostel,

Quasi obbliata fiaccola

In seno d' un avel.

Ma un dì di Nante al limite

Io vidi un giovinetto

Avea parole ingenne,

Celeste avea l' aspetto:

Lume mi scese all' anima

Da quell' ardente ciglio,

Ei dal terreno esiglio,

Mi sollevava in ciel.

(Il Coro tornando frettoloso)

Coro Giungeva messo insolito.

*Elena* Messo! Perchè s' udi?

*Leon. (frettolosa ad Elena)* Del tuo destino l' arbitro  
 'Ti vuole oggi al suo fianco.

Leggi, e al partire apprestati.

*Elena* Partire!

Coro Impallidi.

*Elena (leggendo)* (O fato inesorabile!)*Leon.* Leggesti?*Elena* Lessi. (O duol!

Dal mio Gaston dividermi,  
 Anzi che sorga il Sol!)

Coro Quest' angelo benefico

Drizza lontano il vol.

*Elena* Vibra vibra, o sorte irata

I tuoi colpi inesorata!

Sol d' amore il pianto io temo

Che la vita a me darà.

Madre, ah! madre, in Ciel serena,

Pace impetra alla mia pena!

O m' affretta il colpo estremo

Che l' avel mi schiuderà!

Coro Ella piange? Ah! vale estremo  
A noi misere darà!

Leon. Fa core, Elena mia,  
E alle tue stanze riedi.

Elena No, solitaria voglio  
Qui rimaner.

Leon. Consenti  
Ch' io sola a te d' accanto...

Elena Itene tutti.

Leon. (Ah! s'abbandona al pianto.) (partendo)

## SCENA V.

GASTONE, ELENA.

(Gastone prima da lontano, poi avvicinandosi con circospezione.)

Gast. Della giuliva turba  
L'onda si dileguò... velse alla festa...

Eccola! Oh! gioia! Ma perchè si mesta  
S'atteggia? Elena mia

Nel pianto!... Ahimè!... Che avvenne?

Elena Speme non v'ha che il nostro duol rattempre!

Gast. Qual nuovo duol?... La mia Bretagna, è vero,  
Lasciar dovrò per poco...

Elena Ed io per sempre!

Gast. Per sempre dici!... Ah spiegati!...

Soa dal furore insano...

Chi a me t'invola?

Elena Un invida,

Cruda, invisibil mano.

Gast. E muovi?

Elena Inevitabile

Ora fatal suonò.

Gast. Che parli?... il cenno eludasi

Mecco ne vieni.

Elena Ah? no.

Fuggir!... T'ispira un demone:

Ambo ne andrem perduti.

Chi sa, chi sa qual vigila  
I passi miei temuti...

Gast. Forse rivale?

Elena Acchetati.

Pria che tradir la fede  
Saprò morir.

Gast. Sia farmaco

Al duol che il cor mi fiede

Promessa tua che piangere

Vorraimi estinto...

Elena Io... t'amo...

Qual rischio ahimè?

Gast. Non chiederlo:

Ambo un segreto abbiamo.

Elena Forse al poter che traggemi

Io sfuggirò...

Gast. Che val!...

(Un giuramento è vincolo

Tremendo a me, fatal!)

Sovra il deserto Oceano

Teco vagar vorrei!

Abbandonarmi libero

A' dolci affetti miei;

Teco sfidando i fulmini

In seno alle tempeste,

Giorni vivrei di giubilo,

O mia beltà celeste,

Giorni innocenti e placidi

Vivrei d'amor con te.

Elena O divo sogno! In lacrime

Trarrò da te lontano,

Cauta celando agli uomini

D'amore infausto arcano.

O come i di fuggirono

Della ridente speme!

Almen morir potessimo

In erma landa insieme!

Saria l'estremo anelito  
Un palpito per te.  
*Gast.* Ma qual sentier t'additano,  
Di?...  
*Elena* Rambouillet  
*Gast.* Oh! il mio!...  
Meta?...  
*Elena* Parigi.  
*Gast.* Oh! giubilo!  
Ivi mi reco anch'io...  
*Elena* Come!  
*Gast.* Null'altro chiedere,  
Null'altro a te dirò.  
A 2 (Ah! che non son più miser<sup>o</sup>  
(Si, teco ognor sarò  
*Elena* Prendi. Ti sia propizio  
(Dà a *Gastone una medaglia che trae dal petto.*  
Pegno d'amor, l'imgo  
D'una gentil, che fervida  
Prega per noi lassù.  
*Gast.* Forse la madre?  
*Elena* Ascondila;  
Non domandar di più,  
Parti. Non son più debole...  
*Gast.* La speme m'avvalora...  
*Elena* Sol pel mistero io trepido...  
*Gast.* Io lo saprò squarciar.  
*Elena* Se ne disgiugne l'invido?...  
*Gast.* M'avrai nell'ultim'ora.  
a 2 (Ah; sol nel cielo l'anime  
(Potran felici amar!)  
(Si dividono e partono per lati opposti.)  
*Fine della prima parte*

## PARTE SECONDA

OLIVARES

## SCENA PRIMA

Gabinetto del Reggente, nel PALAZZO REALE di Parigi

FILIPPO

*Filip.* **S**on solo alfin. Sfrenati, o cor, disfoga,  
Lo sdegno, il duol. Affranto  
M'han le cure di stato. Ora è di posa,  
Nè calma io trovo!... Oro, rigor non valse  
A fiaccar la baldanza  
Del superbo Brettone!  
Allo scettro regal che impugno... a forza,  
Sozzo dimon, avida serpe impura  
S'avvicchia Lorenzo.  
Ne sorridete intanto, invereconde,  
Vanitose beltà! De' miei nemici  
Quegli l'odio mi cresce... e voi... lo scherno!  
Sol m'allieta un'affetto... amor di padre,  
Poichè d'Elena mia spenta è la madre.  
Ignora ancor la reggia  
Ch'io la impalmi spirante. A me, furtiva,  
Oggi verrà la figlia...  
Uopo è sfugga a' perigli  
Dell'insorta Bretagna.  
Qui l'ebbi ognor scolpita,  
Qual'io la vidi infante,  
Celeste vision, beato istante!  
Da quel dì nel mio pensiero  
Vidi ognor la figlia amata,  
Mi sorrise nel mistero,  
Spirto arcano tutelar.



Ah! chi sa qual colpo rio  
Dee stornar dal capo mio!  
Me sospinge ira implacata  
Dal mio seggio a rüinar!

## SCENA II.

Lorenzo *frettoloso; vestito affatto alla spagnuola.*

Io (a Fil.) Soffri che in ora insolita  
Signor ti venga innante....

Fil. Ma, qual divisa?  
(*osservando le mentite vesti di Lorenzo.*)

Lor. Or provvido  
Mi finsi Alvar.

Fil. Perchè?

Lor. M'odi. Un bretton colpevole  
Giugnea testè da Nante:  
Capo è tra lor che insorgono,  
Nuova tremenda....

Fil. Ed è?

Lor. Oste a quei tristi ausilio  
Manda l'ispano re.

Fil. Il re!

Lor. Parlò l' incauto,  
Or or ne avrai la prova;  
Ei vuol l'adduca al perfido  
Ispano ambasciador....

Fil. A Olivares! Oh! rabbia!  
In carcere.

Lor. Non giova,  
Un fato estremo, prossimo  
Ne incalza....

Fil. O traditor!

Lor. Or cauto tu l'interroga.

Fil. Io?... l'arti tue non ho.

Lor. D'Olivarès tu simula  
Le vesti, il crin, la mente;  
Frena il livore, apprestati  
Tutto a mentir...

Fil. Io?... No.

Lor. Ebben, dell' alba al sorgere  
Più non sarai reggente;  
Di tua caduta, o principe,  
Non accusarmi allor.

Fil. Parto.

Lor. T'arresta, o demone,  
(Fui debole sinor!)

Fil. Nell'ermo ostel cui schiudere  
Ti piaci a tarde mense  
Vieni; saprò d'ogni ospite  
Il loco disgombrar.

Fil. Quando?

Lor. Sull'ora: affrettati,  
La patria dèi salvar.

Fil. Non più: la destra vindice  
Tempo è di sollevar.

Della patria, del trono al periglio  
Santa è l'ira che il petto m'invade;  
Giù la scure!... Son tarde le spade,  
Oggi dessi punire o cader...  
Pria che spunti di Spagna il naviglio  
(Il Bretton fia disperso, atterrato!  
No, un codardo dal nome usurpato,  
Non avrà della patria l'imper.)

Lor. Un codardo dal nome usurpato  
Non avrà della patria l'imper.  
(Lorenzo parte da un lato, Filippo dall'altro. Cambia  
la scena.)

## SCENA III.

Appartamenti segreti del Reggente  
Coni di Cortigiani e dame convitati a cena.

I. parte del Coro

D'ogni delizia — questo è l'ostel.

II. parte Lo fa più splendido — astro novel.

Alcuni Qual mai?

Altri La Livia?



*Filip.* Ne lascia e tosto riedi.  
(*Esaminando le sembianze di Gastone*)  
(*Un souvenir possente*  
*Ridesta in me quel volto!*)  
Il nome tuo?

*Gast.* Chanley.  
*Filip.* Chanley! (Che ascolto!)

## SCENA VII.

GASTONE, FILIPPO

*Gast.* Onde, o duca, il tuo stupore?

*Filip.* Io... conobbi un tuo germano...

*Gast.* E l'amasti? O nobil core!...

*Filip.* (O rimorso! O rio penar!)

*Gast.* Quell'estinto, o altero Ispano,  
Io giurai di vendicar.

Leggi. (*Gli porge un foglio*)

*Filip.* Un foglio!... Ohimè, qual sangue!

*Gast.* Ei morente l'ha vergato;

Per Filippo ei cadde esangue...

*Filip.* In battaglia...

*Gast.* A Romilli.

Ma al nemico ah! disperato

Giovinetto il petto offrì.

*Filip.* (*leggendo*) « Ogni ben mi fu rapito

(*Son le cifre d'Oliviero*)

« Da Filippo io fui tradito

« Dall'amico » (È vero, è vero)

« Rendo l'alma al Ciel serena

« Se tai cifre un dì vedrà. »

(*rendendo il foglio*)

Basta basta. (*Eterna pena*

Questo fallo a me sarà!)

*Gast.* Sì, il german colui m'uccise,

Il Bretton tradia, derise,

Di Luigi al giorno estremo

Infrangea voler supremo:

Della Francia, s'egli dura,

E compita la sventura:

Nella reggia

Che vagheggia

Sparge il lutto e lo squallor!

*Fil.* (Non tentarmi, o giovinetto,

Dorme l'ira nel mio petto:

Basti a te ch'io qui discenda,

Sino a udir calunnia orrenda!...

Or vedrai che quell'altezza

Che tu infami è tua salvezza.)

Giovinetto avventurato,

Batte qui d'un prode il cor.)

*Gast.* Sei pensoso, sei turbato,

M'odi Ispano, m'odi ancor.

Già la lega al brando corre,

Il vessillo è sulla torre,

Ma caduta al nuovo sole

L'oppressore odiato vuole.

Degli eroi di quel convegno

Forse io sol mi resi indegno;

Tu mel credi... disperato

Io qui venni... esecutor. (*con rilegno*)

*Fil.* Ti compiango, o giovinetto,

Nobil alma accogli in petto.

Qual ti sforza ascosa mano?

Mi confida il grave arcano.

Compir vuoi quel che hai giurato?

Parla, parla!... Alcun non t'ode.

(*Di Nervinda non è il prode*

Al reggente accusator!)

Ma che la lega unanime

Votò al reggente?

Morte.

*Gast.*

*Fil.* E... tu... venisti?... (O infamia!)

Ministro... tu?... (Che orror!)

## SCENA VIII.

*Un Usciere, e i precedenti.*

*Usc. Due donne al cenno tuo... (piano a Filippo)*

*Fil. Vengano (Oh! in quale istante!)  
(dopo breve esitazione all' Usciere: poi a Gastone)*

Nell' erme attiguae sale

Volgi, o Chanley, le piante.

T' attende Alvar, lo sai,

Con lui non visto qui tornar potrai.

*(Gastone parte per l'uscio di fianco)*

## SCENA IX.

FILIPPO, ELENA, LEONORA

*(Leonora introduce Elena velata)*

*Elena*

*Filippo*

*(Madremia, se un'ombra mesta ad El. Soglia amica, innoltra, e questa,  
Mi velò d'amor le faci, Ma tu il guardo abbassi e taci,  
Riposar la stanca testa Giù col velo ogni ombra mesta,  
Già vorrei dove tu giaci! Sian quegli occhi a me loquaci,  
Ah! perchè perchè l'affetto (da se) Il paterno ascoso affetto  
Di costui non trova un detto? Rivelar potriale un detto,  
Se al silenzio ei langue avvinto Ma quel detto ognor respinto  
Ah! colpevole sarà! Dal suo cor, dal mio sarà,  
Piangere forse un padre estinto E chi sa se al padre estinto  
Questa misera dovrà!) Una lacrima darà!)*

*(Filippo avvicinandosi ad Elena)*

*Fil. Qual grave cura — ti fa dolente?*

Con bel sorriso — m'apri tua mente.

*El. Del padre orbata — al pianto avvezza....*

*Fil. Ogni dolcezza — sia resa a te.*

*El. Mi rendi il padre? (con vivacità)*

*Fil. A me t'affida.*

*El. (Soave sguardo!) Chi sei?*

*Fil. Confida.*

Del padre il fato — ricopre un velo.

*El. Lassa!... a mie preci — fu sordo il cielo:*

*Fil. Di lui possente — l'amico vedi,  
Che t'ama, palpita — d'amor per te.*

*El. D'amor!*

*Fil. Purissimo... (la prende per mano)*

*El. Ah! son tradita!*

*Fil. No, vieni... (la trae a se)*

*El. Scostati — soccorso, alta,*

*Leonora!*

*Fil. (È l'ora — d'aprire il ver.)*

*Ti calma, soppilo... — (l'abbraccia) (\*)*

*(\*) (l'apparizione di Gastone gli rompe la parola)*

*Lor. Fermi (trattenendo Gastone)*

*Gast. Che miro!*

*El. Gaston!*

*Fil. Ravvisalo!...*

*El. Tu qui... respiro! (o Gast.)*

*Gast. (a Fil.) E a tanta infamia — giuguevi, o Ibèr!*

*Fil. Vaneggi. (appoggiando la mano sull'elsa)*

*Leo. Frenati. (a Filippo)*

*El. E l'amor mio.*

*Fil. L'amore!*

*Lor. Oh! improvvidi! —*

*Fil. Costui!...*

*El. (affermando) Gaston.*

*Fil. (trae in disparte Elena)*

*Tu l'ami?... Obbrobrio! — Desso!... il Bretton!!*

*El. Sì, l'amo.*

*Fil. Immobile — sta a me d'appresso.*

A lui rinuncia — o mal per te.

L'impone il padre — tuo padre stesso;

Se insisti, incauta — l'uccidi.

*El. Ahimè!*

Qual minaccia!... Il genitore!

Dardo acuto hai qui vibrato!

Tu non sai di quale ardore,

Si rinfiamma un cor piagato!

Questo acciar mi figgi in seno,

Se in te alberga ancor pietà.

- Gast.** (Qual mistero! Ella è perplessa!  
A lui cede, a lui s'arrende,  
Ah! la colpa ella confessa  
Nel terror che la comprende!  
Quei raffrena appena l'ira,  
Ella immobile si sta.)
- Fil.** Sulla man che all'elsa corre  
Calda stilla ella ha versato!  
Ama l'uom che il padre abborre,  
E quell'uom non è svenato!  
Abbominio! E al regio sangue  
Un Brettone insulterà!
- Lor. (a Fil.)** Con un vil non trarre il brando.  
Cedi a me lo sciagurato;  
Poi che il capo suo nefando  
Avrà il ceppo insanguinato,  
Si vedrà se al regio sangue  
Un fellone insulterà.
- Leo.** Io la vidi ognora oppressa  
Da un destin che non s'arrende  
Cruda è a lei la mano stessa  
Che la salva e la difende;  
Or qual mano a lei pietosa  
Il suo pianto asciugherà!
- Coro (di den.)** Le coppe spumano,  
Stillano amor,  
Tra baci dormono  
Sdegni, rigor.  
A bere, a ridere,  
Sospinti ognor,  
D'ogni delizia  
Si libi il fior.
- Gast.** Qual suon!
- El.** Festevole.
- Gast.** D'ebberi clamor!
- Lor.** Qual lampo! o infamia!  
Tanto stupor?  
Aprè coarivio — il mio signor.

- Fil. (con ira a Gast.)** Ritratti.
- Gast.** Un'orgia!!!
- El.** O mio rossor!  
(Soffocato dall'ira si avvicina a Filippo e gli dice)
- Gast.** In qual loco or ben m'avvidi  
Questa misera traesti;  
A sottrarla or tu mi sfidi  
Alla sorte che lo appresti...
- Filip.** Sei demente.
- Gast.** È tratto il dado;  
Non rispetto età nè grado,  
D'orgie, al gaudio tuo perverso  
Tornerai di sangue asperso;  
Esci, o duca, la gran lite  
Or l'acciar deciderà.
- Elena.** Gaston m'odi. (a Gastone)
- Gast.** No. Mi segui.
- Elena.** Ah! non posso...
- Filip.** Taci e sta.  
(trattenendo Elena che vorrebbe avvicinarsi a Gast.)
- Gast. (a Elena nel colmo del dolore)**  
Così dunque tradisci la fede!  
Con lui resti e due vite io non frango?  
Come, ah! come cadesti nel fango,  
Nè spiravi qui d'onta e rossor?  
Trema, trema, o vil straniero,  
(nel colmo del furore a Filippo)  
Mal ti copri di mistero:  
Tu sarai da me infamato,  
Proclamato seduttore.  
Ben tu sai che il rischio io sprezzo,  
Che resistermi non vale,  
A te il brando in man regale  
Frangerei lo scettro ancor.
- Filip. (a Gastone)** Tremate tu, se a vil straniero,  
Mal confidi il tuo mistero!  
Tutto temi, o sciagurato,  
O rinunzia a questo amor.

- Gast.** (Qual mistero! Ella è perplessa!  
A lui cede, a lui s'arrende,  
Ah! la colpa ella confessa  
Nel terror che la comprende!  
Quei raffrena appena l'ira,  
Ella immobile si sta.)
- Fil.** Sulla man che all'elsa corre  
Calda stilla ella ha versato!  
Ama l'uom che il padre abborre,  
E quell'uom non è svenato!  
Abbominio! E al regio sangue  
Un Brettone insulterà!
- Lor.** (a *Fil.*) Con un vil non trarre il brando.  
Cedi a me lo sciagurato;  
Poi che il capo suo nefando  
Avrà il ceppo insanguinato,  
Si vedrà se al regio sangue  
Un fellone insulterà.
- Leo.** Io la vidi ognora oppressa  
Da un destina che non s'arrende  
Cruda è a lei la mano stessa  
Che la salva e la difende;  
Or qual mano a lei pietosa  
Il suo pianto asciugherà!
- Coro** (di *den.*) Le coppe spumano,  
Stillano amor,  
Tra baci dormono  
Sdegni, rigor.  
A bere, a ridere,  
Sospinti ognor,  
D'ogni delizia  
Si libi il fior.
- Gast.** Qual suon!  
**EL.** Festevole.  
**Gast.** D'ebberi clamor!  
Qual lampo! o infamia!
- Lor.** Tanto stupor?  
Aprè convivio — il mio signor.

- Fil.** (con ira a *Gast.*) Ritratti.  
**Gast.** Un'orgia!!!  
**EL.** O mio rossor!  
(*Soffocato dall'ira si avvicina a Filippo e gli dice*)  
**Gast.** In qual loco or ben m'avvidi  
Questa misera traesti;  
A sottrarla or tu mi sfidi  
Alla sorte che lo appresti..
- Filip.** Sei demente.  
**Gast.** È tratto il dado;  
Non rispetto età nè grado,  
D'orgie, al gaudio tuo perverso  
Tornerai di sangue asperso;  
Esci, o duca, la gran lito  
Or l'acciar deciderà.
- Elena.** Gaston m'odi. (a *Gastone*)  
**Gast.** No. Mi segui.  
**Elena.** Ah! non posso...  
**Filip.** Taci e sta.  
(*trattenendo Elena che vorrebbe avvicinarsi a Gast.*)  
**Gast.** (a *Elena nel colmo del dolore*)  
Così dunque tradisci la fede!  
Con lui resti e due vite io non frango?  
Come, ah! come cadesti nel fango,  
Nè spiravi qui d'onta e rossor?  
Trema, trema, o vil straniero,  
(*nel colmo del furore a Filippo*)  
Mal ti copri di mistero:  
Tu sarai da me infamato,  
Proclamato seduttore.  
Ben tu sai che il rischio io sprezzo,  
Che resistermi non vale,  
A te il brando in man regalo  
Frangerei lo scettro ancor.
- Filip.** (a *Gastone*) Tremate tu, se a vil straniero,  
Mal confidi il tuo mistero!  
Tutto temi, o sciagurato,  
O rinunzia a questo amor.

- A tenzon con te non scendo,  
 Hayvi ascoso là un pugnale,  
 Quello getta, e mio rivale  
 Sol potrei nomarti allor...  
*Elena (a Gastone)* M'incatena qui un mistero,  
 Ma non rea d'un sol pensiero.  
 Dèh! ti frena, o sconsigliato,  
 Implacato è il suo furor.  
 Io vorrei di vita a prezzo  
 Teco uscir da queste sale;  
 Il poter, l'ira regale,  
 Sprezzerei per questo amor  
*Lor.* (Dell' arcan ch'ei m'ha celato  
 Io saprò disciorre il nodo,  
 Se il fellone ha già parlato  
 Perchè vive e insulta ancor?  
 Di costei l'imbelle pianto  
 Nuova insidia è al prence insano,  
 Ma invisibile una mano  
 Preme, incalza il traditor.)  
*Leon.* Perchè a me quella dolente  
 Tanto amor non ha svelato!  
 Uno scampo avria trovato,  
 Un conforto al suo dolor.  
 Qual dall'ombre del mistero  
 Raggio infausto orrendo emerse!  
 Ogni speme ah! si converse  
 In tormento nel suo cor.  
*Coro (di dentro)* Le tazze spumano,  
 Stillano amor:  
 Tra baci dormono  
 Sdegni, rigor;  
 Godiam! Si colmino  
 I nappi ancor;  
 Dechina rapido  
 Di vita il fior!  
*Gast.* Me seguir non vuoi?  
 (a Filip. in atto di partire)

- Filip.* T'arresta.  
 E Brettagoa! E il giuramento?  
 (Scrive rapidamente e dà un foglio a Gastone)  
 Va.  
*Gast.* A Monceaux! Domani! A festa!...  
 (guardando nel foglio; poi si fa accorto)  
 Il Reggente là sia spento...  
*Filip.* (Gli sussurra nell' orecchio con mistero)  
 Mezzanotte! In ermo sale! (indican. il petto)  
 Te lo sveli qui un segnale.  
*Gast.* Sì: ma figger poi vuò il brando (ad alta voce)  
 Olivàres, nel tuo cor.  
 (Gastone parte dal lato destro. Gli altri partono  
 dalla parte opposta.)  
 Si apre in fondo la scena  
 Sala del Festino. Orgia. Danze.  
*Coro* Le tazze spumano  
 Stillano amor  
 Tra baci dormono  
 Sdegni rigor,  
 Godiam; si colmino  
 I nappi ancor,  
 Dechina rapido  
 Di vita il fior!  
*Elena* D'onta di strazio  
 Infansto albor!  
*Filip.* Sol per lei misera  
 Domo il furor.  
*Lor.* (Sian tratti in carcere)  
 I traditor.  
*Leon.* M'assale un tremito  
 D'ansia e terror.

*Fine della parte seconda.*

## PARTE TERZA

## IL REGGENTE

## SCENA PRIMA

Delizioso giardino illuminato a festa in Monceaux

Cono di Cortigiani, ballerini e ballerine.

**Tutto il Coro** Come onde svolgonsi — le allegre schiere,  
Le danze fervono, — brilla il piacere!

**I. parte** Cresce il mistero — l'ansia de' cori,  
Il riso, il gaudio, — la libertà.

**II. parte** Di voluttade — trà molli fiori  
Spesso celata — la serpe sta.

**Tutto il Coro** Bando alle civiche — cure incresciose,  
Viva il buon principe — che a noi le appre-  
Di Lui più lauto — Signor non v'ha. (sta.)

**II. parte** Di Nante un' aura — qui giunse infesta,  
Chi sa qual turbine — ne avvolgerà!  
Chi è quella sifide?

**Altri** Quell' occhio azzurro  
**Altri** Con nuovo fascino, fiede saetta.

**Altri** È la d' Averno.  
**Altri** Si lascivetta?

**Tutti** Per Bacco! Il prence — ne impazzerà.  
Cresce il tripudio — cresce il susurro,  
Non mai si vide — più allegra festa;  
Viva il magnanimo — che a noi l' appresta  
Di Lui più lauto — Signor non v' ha.

## SCENA II.

LORENZO guardando la folla che si dilegua.

**Lor.** Disgombro è il loco,  
Di delizie ingorda  
La tra fumanti deschi

La folle schiera irrompe...  
E la patria è in periglio!...  
Or se tra voi non fosse  
L' uom vulgare, l' astuto,  
Che sol provvede, a crapular dimani  
Qui non verreste ancor, vel giuro insani!  
O prence, io ti salvai,  
Ma il guiderdon dov' è?  
Pensa a levarmi assai,  
O a ruinar con me.  
O turba oscena, ingrata,  
Che altera imprechi a me,  
Io ti vedrò prostrata  
Dell' uom vulgare al piè.

(Odesi suono di dentro)

Riede il festivo stuolo...  
Giova narrar gli eventi.

## SCENA III.

Il Coro ritorna.

**Coro** Perché pensoso e solo (a Lorenzo)  
T' aggiri a passi lenti?

**Lor.** Estremo rischio corsero  
Filippo e patria...

**Coro** Or di,  
I rei?

**Lor.** Sono in catene  
Supremo Reggitore

Nante gridava Mainé...

**Coro** Nante cotanto ardi!

**Lor.** Taceva all'ia del principe  
L' improvvida clemenza;  
Di Pontcalecco e i complici  
Mirate la sentenza. (mostra un foglio)

**Coro** Spenti?

**Lor.** Mal vivi trassero  
Della Bastiglia in seno,



S' udrà di lor lo scempio,  
Anzi che sorga il Sol.

*Coro* Col prence colla patria  
Salvi ne fai tu sol.

*Lor.* Giunta è l' ora — Qual demone io corro  
Nella bolgia che i reprobì serra;  
Sola un' ora, e li inghiotte la terra,  
E la Lega rea polve sarà.

Su tornate alle danze, alla cene  
Dell' iniquo son rotte le mene!  
Dello Ibèr fur respinte le antenne,  
La bipenne è levata, cadrà.

*Uomini, Donne, insieme*

*Coro* Su torniamo alle danze, alle cene,  
Belle dame, qui duolo non v' ha.  
Su torniamo alle danze alle cene  
Qui l' affanno un sospiro non ha.

(I Cori tornano a mescolarsi alle danze. Tutti partono)

#### SCENA IV.

Gabinetto di riposo nel giardino

GASTONE

*Gast.* L' ora s' appressa! Ah! non giungesse mai!  
« Mezzanotte! erma sala! » Oh! come in mente  
Mi ruggon queste voci!...  
Fuggir potessi nel profondo abisso  
Dall' Oceàn! Spirar anzi che il ferro,  
Che dico... il vil pugnale,  
Cavar dal petto mio...  
E i consorti... i fratelli!...  
Immolati per me! No; ma chi salva  
Me dal delitto? Ohimè giuro fatale!  
Da che mi abbandonasti, o fida scorta,  
Elena mia, la mia speranza è morta!  
Era celeste spiro  
Schivo d' amor terreno,  
Al caldo mio sospiro  
Scordava il cielo e amò.

L' ire sopite in core,  
Mi fè beato amore;  
Ma un sogno fu, un baleno  
La gioia che passò!

Quanta immortal bellezza  
Fulgea nel caro aspetto,  
Tanta dolcezza in petto  
Quell' angel mi versò.

Di sangue un giuramento  
Sperdea del cor l' incanto!...  
Ah! sempre irrompe il pianto  
Ove la colpa entro! (suona mezzanotte)

Maledizion! vibrasti o suon d' inferno!  
Io so che chiedi... Ahimè rumor di passi!

#### SCENA V.

FILIPPO, GASTONE

*Filip.* (S' avvanza lentamente avvolto in un mantello)

*Gast.* L' aureo segnale! È desso...

Vacilla il piè.

*Filip.* Chi sei tu mai!

*Gast.* Qual voce!

O illusion mi vinse?

*Filip.* Or di che chiedi?

*Gast.* Nè smarrita ho la mente?

Olivarès?...

*Filip.* Io? No. Sono il Reggente.

(Fa cadere il mantello — Gastone cava il pugnale  
e va per avventarsi a Filippo.)

*Gast.* Il Reggente!... Tu! un gelo m' assale!

E le chiome mi sento rizzar. (Gli cade il pugnale)

*Filip.* Su, ferisci, raccogli il pugnale,

L' uom che abborri qui cada trafitto.

*Gast.* Ah! non posso, non nacqui al delitto,

Ogni fibra mi sento agghiacciar.

*Filip.* (beffardo) Di Brettagna tu, eroe giovinetto,

Vè del regno son' io l' oppressor.

Cerchi un lauro, lo cogli, ecco il petto;  
Bella prova sarà di valor.

*Gast.* No, codardo non son, maledetto,  
Condannato al rimorso, al rossor  
(Dopo aver riflettuto)

Ma i compagni?

*Filip.* E dubbii ancora?

*Gast.* Per me spenti!... Ah scorre l'ora!  
(ripiglia il pugnale)

Si ferisca...

*Filip.* Innoltra.

## SCENA VI.

ELENA accorendo

*Elena (a Gastone)* Arresta

*Filip.* Figlia!... Il colpo hai tu stornato.

*Elena* Figlia?...

*Gast.* Dessa?...

*Elena* Oh! Ciel!... Gaston!

(ravvisando Gastone)

Figlia dicesti? (a Filippo)

*Filip.* Regio

Sanguo, mia figlia sei.

*Elena* Io?

*Filip.* Rediviva imagine

Di Chavernai.

*Gast.* Di lei

D' Ida!

*Filip.* Quell' Ida misera

Ch' io tolsi ad Olivier.

*Elena* Narra... mia madre?...

*Filip.* Abbracciami

Sia franto oggi il mister.

*Gast.* (ad Elena rendendole la medaglia che egli

trae dal petto)

Prendi l'effigie: indegno

Son di sì caro pegno.

*Elena (mostra a Filippo il ritratto)*

Deh! padre mio perdonagli!

*Filip.* No... (\*) Ida!...

(\*) (riconosce la imagine e la porta sul labbro)

*Elena* Per lei mercè!

*Gast.* Contaminar quest'aure

Troppo al mio core è pena!

Partir non so; mi svena!

Voglio morirti al piè.

*Elena (a Filippo)* Vedrai la figlia esanime

Se tu lo strappi a me.

*Filip.* A te?... Chi sei dimentichi!

*Elena* Giurai...

*Filip.* Sia il giuro infranto.

*Gast.* Pura, benigna tornami

Ed io colpevol tanto!

Prega! Tra' cori angelici

Quel suono un eco avrà.

*Filip.* Lui traditor, te complice

La terra griderà.

*Elena (a Filippo)* Non puoi l'amore estinguere,

La figlia tua morrà.

*Filip.* (dopo breve pausa) Taci mal domo palpito

D' un cor fremente, offeso;

Mente degli avi ispirami

Gran re nel cielo asceso!

Ida!... Prosegui i cantici

La figlia tua vivrà...

Si per lei, per lei sublime

Questa lacrima possente

Lava il fallo: mi redime

La virtù di perdonar.

Me crudele, me tiranno

Le altre etadi non diranno!

Rasciugate, o figli i rai,

Già per me piangeste assai!

Siate sposi. A voi la vita

Sia perenne giubilar.

(Filip. abbraccia Elena e Gastone)

**Filip.** La figlia! La figlia — oh' io piansi tant'anni,  
Mio solo sospiro — speranza del cor.  
Mi torna serena — tra torbidi affanni  
Qual Iri balena — m'irradia d'amor.

**Elena** Mio sposo! M'opprime — del gaudio l'eccesso,  
Non basto alla ebbrezza — che inondami il cor.  
Di figlia, di sposa — serbata all'amplesso!  
Ah! troppa dolcezza — compenso è al dolor!

**Gast.** Mia sposa! O vaneggi!... — Non basto al contento,  
Qual onda m'innonda — trabocca dal cor...  
Dell'anima al grido — non basta l'accento...  
Non folgori infido — sì caro splendor!

*(Odesi musica funebre)*

**Gast.** Suon funebre echeggia!

**Filip.** E fia?

**Elena** Per gli estinti egli è contento.

**Gast.** O feral presentimento!

**Coro (di dentro)** Sventurati!... Pace!...

**Gast.** Ahimè!

**Coro (di dentro)** Voi pietosi che ascoltate...

Per quei miseri pregate!

Sono i capi della Lega,

Poca terra a lor si nega...

Giaccion salme senza avel...

S'abbiam l'alme pace in Ciel!

**Gast.** Quali accenti!... Io raccapriccio!

**Filip.** Spenti già!

**Elena** M'ingombra un gel.

## SCENA VII

LORENZO, LEONORA, e i precedenti.

*Lorenzo si avvanza seguito da guardie con fiaccole.*

*A poco a poco la scena si riempie tutta di con-*  
*vitati)*

**Lor.** Prence, eseguita omai

E la feral sentenza.

**Filip.** Che festi!

**Gast.** Abietto Satana!

Or non ti fangi Alvar!

Fu Pontcaleo tua vittima

Di?...

**Lor.** Il ceppo fu l'altar.

**Gast.** T'ascondi, o vil carnefice!

**Lor.** Tu... traditor.

**Elena (a Gastone)** Ti frenà.

**Gast.** Tutti or m'udite *(ad Elena)* Scostati,

**Filip. e Leon.** Figlia!

**Coro** Ne fa gelar.

**Gast.** Va, sua figlia!... Odiato sangue,

*(ad Elena quasi in delirio)*

Stirpe iniqua a me fatale!

Sulla spoglia dell'esangue;

Voi tiranni impreca il cor.

**Coro** Capo io son della congiura,

Venni armato in queste mura;

Ma a lui stolto io m'affidai

Della patria al traditor. *(a Filippo)*

Di te al par non son codardo,

Uccisor de' regii figli!

Quel pugnale a ferir tardo

Or sia volto nel mio cor.

*(raccoglie il pugnale e se ne trafigge)*

**Elena** Che mai festi!

**Filip.** O sventurato!

**Lor.** E deliro.

**Coro** Quale orror!

*(Gastone schiudendo gli occhi ed osservando le fiaccole*

*che lo circondano.)*

**Gast.** Quai faci! ohimè le tede

Del nostro imen son queste! *(ad Elena)*

Tu m'ami, o cor celeste,

E t'accusai crudel!

Vaneggi!... *(a Filippo)* A me soccorri

Filippo!... e non m'abborri?

Pace!... Agli amici a lato

Concedi a me l'avel.

- Brettagna... mia!... Traetemi  
 Ivi a morir!... Ma istanco  
 Già dal dolor... lo manco... (ad Elena)  
 Meco verrai nel ciel.
- Elena** Son teco. Avvinte l'anime  
 Varcar la via mortale;  
 Con te spiegar vuò l'ale  
 Teco verrò nel ciel.
- Filip.** Di quel morente il gemito  
 M'è avvelenato strale!  
 Qui sento a lei mortale  
 Ferita si crudel!
- Lor.** E osava, osava il perfido  
 Tentar le regie sale!  
 Dovea la scure abbattere  
 Il suddito infedel.
- Leon.** Rassembra spoglia, esanime  
 La vergine regale!  
 Pavento a lei fatale  
 Ferita si crudel.
- Coro** Portava il suo delirio  
 Fin nelle regie sale!  
 Al pronce, a lei fatale  
 Sgombra un mistero il vel.
- Elena** Con lui, morirò... (disperatamente)  
**Leon.** Fa cor!... (ad Elena)
- Gast** Ah? (muore)  
**Filip.** Spira!  
**Coro** Infausto albor!

Concedi a  
 l'accol... Agli amici a lato  
 Filippo... e non m'abborri  
 Vangelio... (a Filippo) A me soccorsi  
 E l'accolti crudel!  
 Tu m'ami, celate  
 Del nostro imen son questa! (ad Elena)

FINE.

35923



35923